



A Chioggia da lunedì si parla di educazione

Il tema cruciale dell'educazione, al quale sono dedicati gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020, sarà al centro del convegno promosso da "Noi associazione" dedicato a: "Educare: dall'emergenza alla speranza", in programma da lunedì 31 maggio a mercoledì 2 giugno nell'Hotel Le Tegnùe a Sottomarina di Chioggia (Venezia). Le relazioni sono state affidate a monsignor Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vice presidente della Conferenza episcopale italiana; a Giuseppe Milan, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova ("Educare, come e perché"); allo psicologo Marco Cunico, direttore del Consultorio familiare di ispirazione cristiana di Verona Sud ("Adolescenza o adolescenza?"); a don Domenico Beneventi, del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei ("Adolescenza e oratorio"). Inoltre, verranno presentati e analizzati i primi risultati dell'iniziativa del Fotoforum (www.fotoforum.it) con la quale Noi associazione ha voluto cogliere chiavi di lettura, spunti e riflessioni sulla percezione che gli

adolescenti hanno della realtà. Lunedì 31 alle 9 porteranno il loro saluto al convegno il vescovo di Chioggia, Adriano Tessarolo e il sindaco della città, Romano Tiozzo Pagio; seguirà la relazione introduttiva di don Sandro Stefani, presidente nazionale di Noi associazione. Alle assise prenderanno parte un centinaio di convegnisti provenienti da tutta Italia. Inoltre saranno presenti don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del Tempo libero, turismo e sport della Cei e don Marco Mori, presidente del Foi (Forum degli oratori italiani). «Ci risulta naturale metterci fin da subito in sintonia con le indicazioni della Chiesa italiana - commenta il presidente di Noi associazione, don Stefani -. Del resto conosciamo le situazioni concrete dei nostri oratori e della vita delle nostre parrocchie. Non soltanto ci accorgiamo di presenze costanti e continue dei ragazzi fino ai 12-13 anni che poi si diradano sempre più con l'inizio e lo sviluppo dell'età adolescenziale. Ma da educatori e pastori ci chiediamo quali strade percorrere, quali passi fare



perché l'oratorio sia ancora strumento buono di vita e di vita cristiana per adolescenti e giovani; ma soprattutto perché la proposta cristiana diventi davvero vita vissuta e non piccola area di gioco o di parcheggio per bambini che non sanno cos'altro fare». La partecipazione al convegno è libera.

Idee e sfide sull'oratorio nella collana «Noi Book»

In che modo far "convivere" la presenza di giovani e anziani al bar dell'oratorio? Come far sentire gli animatori del circolo ricreativo un tutt'uno con i gruppi presenti in parrocchia? Sono solo alcuni degli interrogativi presenti nell'ultimo fascicolo della collana *Noi Book* dal titolo "Circoli a confronto: riflessioni e idee per rinnovarsi". Una pubblicazione sull'essere e il dover essere dell'oratorio che prende spunto da una serie di incontri svoltisi tra ottobre 2008 e febbraio 2009 nella diocesi di Treviso che hanno coinvolto quasi 400 persone in rappresentanza di più di cento circoli affiliati a "Noi associazione". Si parla di identità, attività, for-

mazione e gestione dell'oratorio. Vengono evidenziate non solo problematiche ma anche aspetti positivi e soluzioni messe in atto. Il sussidio contiene inoltre l'intervento che monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente generale di Azione cattolica, tenne nel marzo 2009 a Treviso sul tema: "Oratorio come centro formativo e progetto di educazione al volontariato qualificato e responsabile". Per informazioni: info@noiasociazione.it.



Alla vigilia della stagione estiva, che vedrà impegnati migliaia di bambini

e di educatori, fioriscono le idee per dare un contenuto autentico ai «gruppi»

Il Grest è integrazione

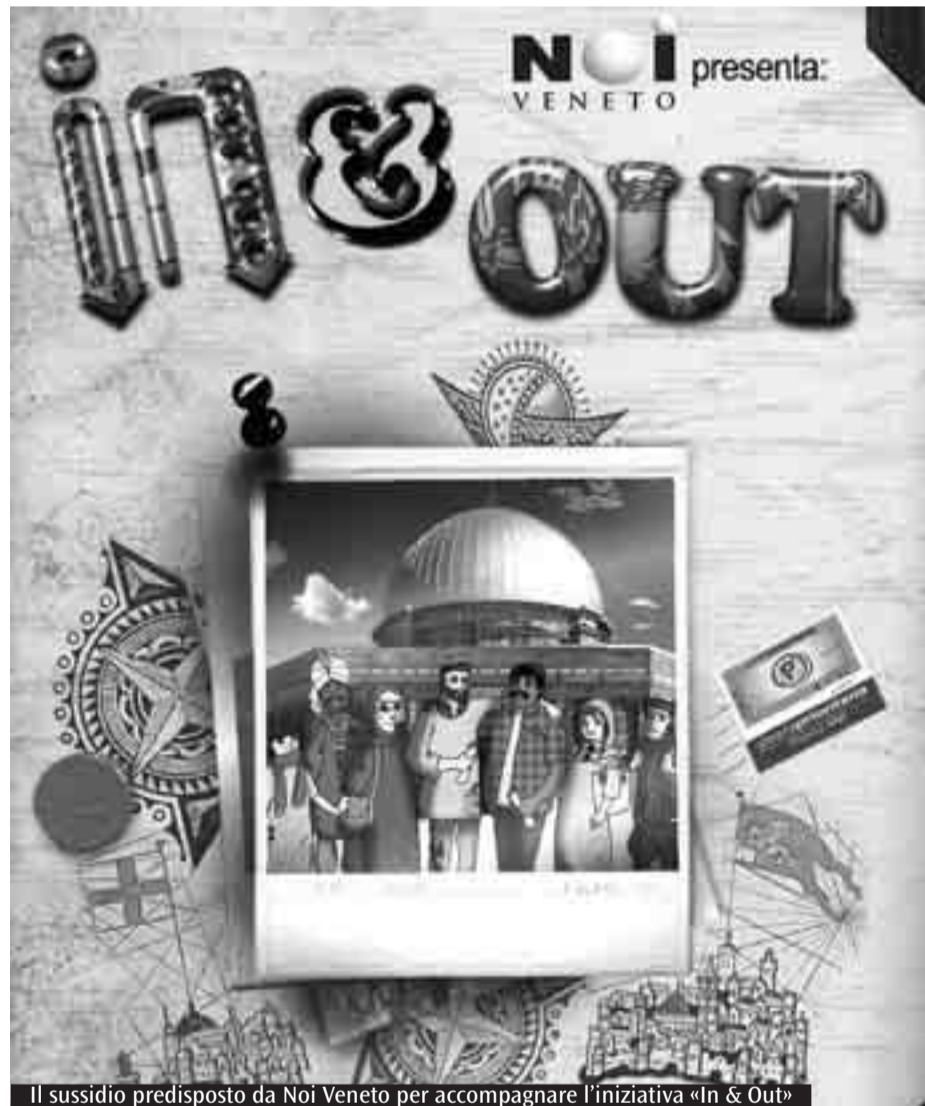
oratori. «In & Out» è la proposta di Noi Veneto per valorizzare la conoscenza della cultura altrui

Sono decine di migliaia i bambini e ragazzi tra i 6 e i 13 anni che per alcune settimane del periodo estivo affollano oratori, patronati e circoli ricreativi per l'entusiasmante avventura del Grest. Guidati in questo da sacerdoti, religiosi e laici con migliaia di adolescenti e giovani animatori sempre pronti a proporre giochi, canti, bans, balli, attività di laboratorio, tornei sportivi... e chi più ne ha più ne metta. La proposta elaborata quest'anno da "Noi Veneto" s'intitola "In & Out" e racconta di un viaggio rocambolesco e avventuroso compiuto da una famiglia benestante del Nordest che si ritroverà a vivere clandestinamente in un Paese straniero. Insomma, con ruoli rovesciati, la vicenda di tanti extracomunitari presenti nella nostra Italia. La storia, elaborata da don Paolo Cester, presidente di Noi Veneto, narra della famiglia Donussi, formata da cinque persone (papà Ugo, piccolo imprenditore; mamma Marisa, professoressa di tecnica alle medie; e tre figli: Martin, liceale; Ely, 14enne e Miriam, 8 anni) che, partita per un villaggio turistico dell'India, dimentica le valigie e smarrisce i documenti, vedendosi così costretta ad un viaggio avventuroso e pieno di traversie attraverso Pakistan, Iran, Iraq e Siria con conclusione a Gerusalemme. «"In & Out" - spiega don Fabio Mattiuzzi, sacerdote veneziano che ha curato il sussidio - vuole far comprendere come molte volte pur essendo inseriti in un determinato contesto sociale e culturale, ci si può sentire fuori. Lo è la famiglia che fa fatica a mettersi in relazione con altre culture, perché fondamentalmente non ha essa stessa radici ben salde... Come

capita spesso, ci si proclama cristiani ma non lo si è nella concretezza e perciò si ha paura dell'altro. Ed è così che nella storia del Grest di quest'anno la famiglia Donussi apprezzerà la cultura altrui quando comincerà ad appropriarsi della propria». Insomma, un duplice percorso o, meglio, un viaggio a doppia velocità e mandata: quello verso la meta delle vacanze ma anche quello interno

L'intuizione educativa di proporre ai giovanissimi un'inversione di ruoli: una famiglia benestante del Nordest si ritroverà a vivere clandestinamente in un Paese straniero...

alla famiglia. «Sembra unita come tante - continua don Mattiuzzi - ma in realtà tra i suoi componenti ci sono muri e non ci si parla. Anche qui le barriere si rompono solo quando si vuole veramente conoscere l'altro e apprezzarlo». Dunque un grest che evidenzia situazioni molto concrete e reali, quali il disagio di vivere da stranieri, la fatica di comprendere la diversità, i pregiudizi nei riguardi degli altri, la chiusura in noi stessi. Di conseguenza la proposta estiva di Noi Veneto punta a far cogliere ai ragazzi la ricchezza derivante dall'essere diversi, l'impegno a non chiudersi in se stessi ma a costruire un'unica famiglia scoprendo i lati



Il sussidio predisposto da Noi Veneto per accompagnare l'iniziativa «In & Out»

belli e i vantaggi dell'integrazione sociale. Anche il percorso formativo degli animatori è stato modulato attorno a quattro parole chiave: dialogo, condivisione, collaborazione, pace. Oltre alla storia e alle preghiere, il sussidio contiene proposte di giochi, laboratori, attività formative, canzoni, balletti... Inoltre, come

ogni anno, si terrà un raduno di tutti i grest del Veneto. L'appuntamento è per martedì 6 luglio alle Terme di Giunone, a Caldiero (Verona). Per informazioni si può consultare il sito internet www.noigrest.it, oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica: veneto@noiasociazione.it.



La copertina del sussidio approntato per l'estate ormai alle porte

E da Noi Torino una spy story che richiama la storia di Abramo

Una spy story dietro la quale in filigrana si legge la vicenda di Abramo. Si intitola "Si può fare" la suggestiva proposta per l'Estate ragazzi, il Grest e i campi estivi preparata da "Noi Torino", dalla Commissione regionale di pastorale giovanile di Piemonte e Valle d'Aosta ed edita dalla Elledici. Il protagonista della storia è un ragazzo di nome Ramon, poco studioso ma appassionato di matematica e di videogiochi. Egli è arrivato all'ultimo livello di "Save the world", il gioco più in voga del momento. Giusto con le capacità che servono agli Xd, una potente associazione alla ricerca di un agente che possa servire per contrastare gli Xd. Quest'ultima è un'organizzazione segreta guidata da XD1 che, con un piano spietato, intende conquistare il mondo impossessandosi dei sogni e delle libertà della gente, soprattutto dei ragazzi. Per fare questo si serve dei mass media: televisioni, giornali, telefoni cellulari. L'arma segreta degli Xd è il concorso Century's boys, al quale si può partecipare solo dopo aver superato l'ultimo livello di Save the world. Riuscirà il nostro eroe ad avere la meglio sugli Xd? Si può fare! Per sapere come andrà a finire

l'avventura di Ramon basta partecipare alle attività dell'Estate ragazzi promosse dagli oratori piemontesi e valdostani di "Noi associazione" e da quelli che adotteranno questa proposta. I valori che vi sono veicolati sono quelli incarnati dal personaggio biblico di Abramo, ovvero "uscire" da se stessi in virtù di una chiamata e di un sogno grande da realizzare; prepararsi ad una missione da compiere; accogliere gli altri e impegnarsi nella realizzazione di un progetto che può costare anche fatica e sacrificio. Il sussidio multimediale contiene un fascicolo con la storia e il cammino biblico-formativo; un altro con le attività di gruppo e le preghiere; un terzo con giochi e laboratori; il cd con le canzoni e le relative basi musicali; un catalogo che presenta una serie di prodotti personalizzati; il codice di accesso con il quale poter accedere al sito internet www.sipufare.net dal quale poter scaricare i videoclip delle dodici tappe in cui è suddiviso l'itinerario. Inoltre, nel numero speciale di giugno della rivista "Mondo Erde", ci sarà il quaderno delle attività da consegnare a tutti i ragazzi. Insomma, tutto ciò che serve per un'estate da vivere davvero alla grande.

Valle d'Aosta, il 2 giugno ragazzi in festa a Chavonne

Tutto è pronto per il tradizionale appuntamento del 2 giugno a Chavonne, nei pressi di Villeneuve, dove si svolgerà la festa degli oratori, del catechismo e della famiglia della diocesi di Aosta. «In questa occasione viene lanciato il tema dell'Estate ragazzi - ci dice don Fabio Brédy, presidente di "Noi Aosta" - e gli animatori delle parrocchie ricevono un mandato al termine della preghiera presieduta dal vescovo Giuseppe Anfossi. Quest'anno la proposta sarà incentrata sulla figura di Abramo e quindi tutti gli oratori riceveranno un bastone per il cammino». L'attività estiva che prenderà il via con la chiusura dell'anno scolastico, coinvolgerà centinaia di ragazzi e animatori, e la più sentita ma non è certamente l'unica di una realtà oratoriana che nella Valle d'Aosta ha conosciuto in questi ultimi anni un significativo sviluppo. Sono 16 i circoli affiliati a "Noi

associazione", con 3.150 tesserati. «L'incontro con il Noi - continua don Brédy - è stato l'occasione per pensare un progetto per la diocesi riguardante la pastorale giovanile e i preti giovani, che hanno avuto l'incarico di occuparsi dell'oratorio e di farlo nascere dove non c'era, puntando soprattutto sull'interparrocchialità». Ed è, questa, una delle principali peculiarità valdostane: essendo numerose le parrocchie ma, mediamente, molto piccole, è impensabile che ognuna possa avere una sua struttura oratoriana. Ecco allora l'importanza di mettersi in rete e, non da ultimo, di fornirsi di mezzi di trasporto per consentire ai ragazzi di

L'evento in programma mercoledì guarda anche al catechismo e alle famiglie della diocesi. In regione sono 16 i circoli affiliati a «Noi associazione», mentre i tesserati sono 3150

ritrovarsi. Non è raro, infatti incrociare lungo le strade della valle qualche "oratoriobus". Come quello che incontriamo mentre accompagna la staffetta di 46 cresimandi della bassa valle impegnati a percorrere un chilometro a testa recando la fiaccola accesa al cero pasquale della cattedrale di Aosta. Nel centro storico cittadino l'oratorio interparrocchiale San Filippo Neri è punto di riferimento per ragazzi e famiglie della cattedrale, di S. Orso e di S. Stefano. Non manca nulla in questa struttura moderna: dal barretto alla sala giochi; dalla cappella al teatrino; dalla sala incontri al giornalino (*Il Sanfilippo*). Lì vicino, il campo da calcio e quello da pallavolo, con la fontana la cui acqua

sgorga in un tronco cavo, come pure tavoli e panche sono realizzate con i tronchi. Come si addice ad un oratorio valdostano. Visitiamo il centro giovanile della parrocchia di Saint Martin de Corléans mentre è in corso la raccolta viveri a favore dell'Operazione Mato Grosso. «Ogni anno ne facciamo una - ci dice don Nicola Corigliano -. È un'iniziativa attesa non solo dai ragazzi, ma anche dalle loro famiglie e da tanti volontari». A Donnas là dove ora c'è l'oratorio "Giovanni Paolo II", un tempo c'era... "il campo del prete", nel quale il giorno di San Luca (18 ottobre) avveniva l'esposizione del bestiame. Da dieci anni il direttore a tempo pieno della struttura è un laico, sposato e con tre figli: Massimo Ratto. La sua è una vocazione ecclesiale, continuata su incarico dei parroci di Donnas, Pont Saint Martin e Vert, dopo che vi aveva svolto il servizio civile. Un progetto che ha fatto



L'oratorio Giovanni Paolo II di Donnas

dell'oratorio il fulcro della pastorale giovanile della bassa valle (ben 600 sono i tesserati) ma anche il centro di molte iniziative e collaborazioni con le altre realtà del territorio. Una rete efficace per un unico, grande impegno educativo.